BHK

Scala sintetica per la valutazione della scrittura in età evolutiva

Carlo Di Brina e Giovanna Rossini (a cura di)

Adattamento italiano dall'originale olandese
di E. Hamstra-Bletz, J. de Bie e B.P.L.M. den Brinker

TEST E STRUMENTI DI VALUTAZIONE

INCLUDE PIATTAFORMA PER LO SCORING

TEST ERICKSON ONLINE

Erickson

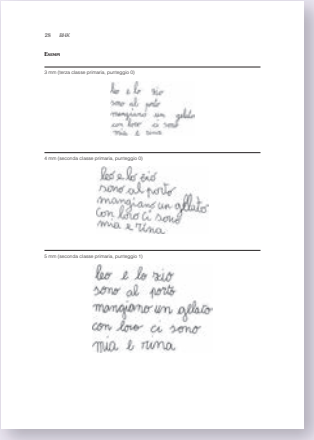
IL TEST

BHK

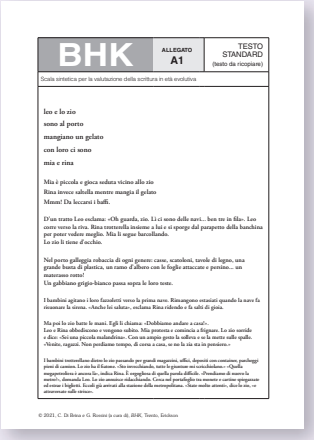
La *Scala sintetica per la valutazione della scrittura in età evolutiva* è l'adattamento italiano della BHK, lo strumento più conosciuto e utilizzato nella pratica clinica per la quantificazione della disgrafia evolutiva nelle sue componenti di cattiva qualità del segno grafico (analisi morfologica) e disfluenza (velocità nella produzione di grafemi).

> L'analisi della scrittura si articola in 13 parametri che descrivono le caratteristiche dell'atto grafico e permettono l'identificazione del segno «disgrafia».

In questa edizione rivista e aggiornata si propongono due nuovi capitoli che orientano sulle tipologie di cattiva scrittura e sull'utilizzo della Scala BHK nella diagnosi del disturbo evolutivo specifico della funzione motoria e del disturbo dell'espressione scritta.
Neuropsicologi, neuropsichiatri infantili, neurologi, terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, fisioterapisti e logopedisti possono utilizzare la Scala per la valutazione dei disturbi evolutivi specifici e più in generale per la rilevazione dei disturbi della motricità fine.



Esempi di valutazione della scrittura



BHK | ALLEGATO A1 | TESTO STANDARD (testo da ricopiare)

Scala sintetica per la valutazione della scrittura in età evolutiva

Leo e lo zio
sono al porto
mangiano un gelato
con loro ci sono
mia e rina

Mia è piccola e gioca seduta vicino allo zio
Rina invece saltella mentre mangia il gelato
Miao! Da lecciare i baffi.

D'un tratto Leo esclama: «Oh guarda, zio. Lì ci sono delle navi... hon tre in filo». Leo corre verso la riva. Rina tentennella insieme a lui e si sporge dal parapetto della banchina per poter vedere meglio. Mia lì segue barcollando.
Lo zio li tiene d'occhio.

Nel porto gallaggia roba:caccia di ogni genere: casse, scatoloni, tavole di legno, una grande boma di plastica, un ramo d'albero con le foglie attaccate e persino... un materasso rotto!
Un gabbiano grigio-bianco passa sopra le loro teste.

I bambini agitano i loro fazzoletti verso la prima nave. Rimangono estasiati quando la nave fa rimanere la sirena. «Anche lei saluta», esclama Rina ridendo e fa salti di gioia.

Ma poi lo zio batte le mani. Egli li chiama: «Dobbiamo andare a casa!».
Leo e Rina abbandonano a rotegno subito. Mia protesta e comincia a frignare. Lo zio sorride e dice: «Sei una piccola malinditina». Con un ampio gesto la solleva e se la mette sulle spalle. «Niniin, vagaiii. Non perdiamo tempo, di corsa a casa, se no la zia sta in pensiero.»

I bambini tentennellano dietro lo zio passando per grandi magazzini, uffici, depositi con centinaia, guardaggi piani di cantine. Lo zio ha fi d'fatuna. «Sto tentcolando, tutto le giusteze mi sciuchcolano.» «Quella, soggeratrolica è assai lo. ».indica Rina. E sopgiluca di quella parola difficile. «Pronfiamo di nuovo la sirena!» Mia ride. Lo zio sorride. «Ma dai ragazzi, ritardiamo!». Leo ed pentolfiglio un minuto e cacchio spingonole ad erina e bigliori. Escdi gia arrivati alle stazione delle corrispoffiana. «Sono molto attento, dice lo zio, ».attenerate sulle rotaie».

© 2021, C. Di Brina e G. Rossini (a cura di), *BHK*, Trento, Erickson

Testo standard per la somministrazione

GLI AUTORI

CARLO DI BRINA

Neuropsichiatra infantile, PhD in Neuroscienze sperimentali e cliniche, Coordinatore del Gruppo Disgrafia «Sapienza».

GIOVANNA ROSSINI

Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva, ASL Roma 1, DSM, Dipartimento di Salute Mentale, UOC Tutela Salute Mentale e Riabilitazione Età Evolutiva.

TEST E STRUMENTI DI VALUTAZIONE

DIREZIONE CESARE CORNOLDI E LUIGI PEDRABISSI

Propone test e strumenti che, accanto alla facilità di somministrazione, presentano un'approfondita elaborazione teorica, rigore nella standardizzazione e nella descrizione delle norme di riferimento e solide proprietà psicometriche. Si rivolge ai professionisti che lavorano in ambito clinico-sanitario, fornendo strumenti in grado di offrire la massima efficacia per la diagnosi e la valutazione a supporto di un successivo intervento.

ACCESSO OMAGGIO ALLA PIATTAFORMA

TEST ERICKSON ONLINE

Include l'abbonamento omaggio alla piattaforma TEO – Test Erickson Online (**testonline.erickson.it**), un ambiente digitale dedicato che con una procedura guidata supporta l'utente dalla somministrazione delle prove allo scoring e al report finale.

Manuale + allegati indivisibili

9 788859 027072

www.erickson.it

INDICE

7 Presentazione dell'edizione italiana

11 Cap. 1 La valutazione della scrittura

15 Cap. 2 Campione italiano, norme psicometriche e interpretazione del punteggio

23 Cap. 3 Valutazione della scrittura, modalità di somministrazione e procedure di scoring

53 Cap. 4 Informazioni aggiuntive per la valutazione dei protocolli

69 Cap. 5 Tipologie di cattiva scrittura sulla base del raggruppamento di parametri

71 Cap. 6 La Scala BHK nella diagnosi del Disturbo evolutivo specifico della funzione motoria (DCD/DESFM) e del Disturbo dell'espressione scritta (DES/WED)

75 Bibliografia

79 Appendice Testo per la somministrazione della prova e foglio di notazione

83 Scoring digitale su TEO – Test Erickson Online

Presentazione dell'edizione italiana

L'edizione italiana della BHK *(Scala sintetica per la valutazione della scrittura in età evolutiva)* risulta composta da un manuale — con un inquadramento teorico della valutazione della scrittura (capitolo 1), la normativa italiana[1] (capitolo 2), le modalità di somministrazione e le procedure di scoring (capitolo 3), alcuni contributi sugli aspetti clinici della valutazione, degli esempi e consigli applicativi che guidano nell'utilizzo dello strumento (capitolo 4), due nuovi capitoli che orientano sulle tipologie di cattiva scrittura (capitolo 5) e sull'utilizzo della scala all'interno dei percorsi decisionali che portano a una diagnosi di area motoria e/o di apprendimento (capitolo 6) — e da allegati per la somministrazione della prova di scrittura e la registrazione del punteggio (Allegati A1, A2, B, C).

La BHK è stata presentata per la prima volta in Olanda nel 1987, dal Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo dell'Università di Leida. Da allora è diventata lo strumento di valutazione della qualità di scrittura più conosciuto e utilizzato nella ricerca e nella pratica clinica. Si tratta di una scala composta da 13 parametri per individuare le caratteristiche dell'atto grafico, che permette l'identificazione della «disgrafia». È utilizzata dunque nella valutazione neuropsicologica dei disturbi evolutivi specifici e più in generale nella rilevazione di un cattivo uso della motricità fine, anche in assenza di patologie neurologiche franche.

Poter quantificare il grado di compromissione dell'atto grafico consente maggiore precisione in ambito sia diagnostico che riabilitativo. La cattiva qualità di scrittura, secondo la nosografia ICD-10, viene inquadrata come «segnalatore clinico» per diversi disturbi dello sviluppo psicologico (Settore 5). La troviamo nel Disturbo Evolutivo Specifico della Funzione Motoria (DESFM) (cod. F82) e nel Disturbo Evolutivo Specifico delle Abilità Scolastiche (DESAS) (cod. F81), nella categoria «Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche» (cod. F81.81).

La cattiva scrittura rappresenta un marker importante nella diagnosi di DESFM. Ci aspettiamo una scrittura povera in presenza di prestazioni motorie globalmente deficitarie, come

---

[1] La taratura sul campione italiano della BHK è stata condotta dal Gruppo Disgrafia «Sapienza», composto da Carlo Di Brina (Neuropsichiatra infantile), Emanuela Scavalli (Statistico), Serena Facecchia (Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva), Roberta Penge (Neuropsichiatra infantile), Flavia Capozzi (Neuropsichiatra infantile), Giovanna Rossini (Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva), Mercedes Becciu (Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva) in collaborazione con il Centro di Neuropsicologia dell'Età Evolutiva (CNP), presso la U.O.C. B, Direttore prof. G. Levi, del Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria infantile, Università degli Studi di Roma, «Sapienza».

rilevato ad esempio in bambini con una prestazione globale all'ABC-Movement inferiore al 5° percentile per l'età cronologica; in questo caso sono soddisfatti i criteri per una diagnosi di DESFM (Polatajko, Fox e Missiuna, 1995; DCD Leeds Consensus Statement, 2006) e la cattiva scrittura rappresenterà una conferma a questa diagnosi. Nei casi dubbi, invece, la tipizzazione accurata della scrittura risulta fondamentale; laddove la qualità dell'atto motorio non sia così notevolmente compromessa (per prestazioni all'ABC-Movement tra il 15° e il 5° percentile), poter dimostrare la presenza del segno disgrafia permette di ipotizzare una diagnosi di DESFM.

Per quanto riguarda invece il DESAS, la presenza di disgrafia ci induce a indagare il resto delle abilità del bambino con particolare attenzione all'area «non verbale», e ci possiamo aspettare prestazioni deficitarie anche nelle abilità visuopercettive e attentive oltre che in ortografia e calcolo (spesso in comorbilità con la disgrafia).

Una cattiva qualità di scrittura, al di fuori dei disturbi evolutivi specifici, è riscontrabile in svariati disturbi neurologici quali ad esempio corea, distonia focale e neurofibromatosi.

Il testo standard scelto per la BHK è una prova di copiato, nell'intento di alleggerire il più possibile il compito dalle componenti di decodifica linguistica e di renderlo applicabile alle prime fasi dell'apprendimento del codice alfabetico (quelle in cui si impara a scrivere copiando lettere e parole). Questa metodologia di valutazione mostra il notevole pregio di essere di facile e rapido utilizzo nella pratica clinica e permette l'individuazione e la quantificazione delle caratteristiche salienti della cattiva scrittura. Misura inoltre la rapidità in relazione alla classe frequentata dal bambino.

La scala originaria, standardizzata dal gruppo olandese analizzando scritture di bambini provenienti da una popolazione del secondo e terzo anno della scuola primaria, ampiamente utilizzata in Olanda e nel mondo, utilizza dei punteggi soglia (cut-off) qualitativi per definire una scrittura «povera» o realmente «disgrafica». Il Gruppo Disgrafia «Sapienza», in collaborazione con il Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Roma «Sapienza», al fine di poter utilizzare questo strumento in maniera appropriata ha selezionato un campione italiano che rappresentasse tutta la popolazione della scuola primaria per la quale la scrittura si possa dare per acquisita (dalla classe seconda alla quinta). Sono presentati inoltre i dati relativi alla velocità di scrittura che vanno utilizzati assieme al dato relativo alla qualità di scrittura, per valutare la prestazione ottenuta.

La pratica clinica ci ha mostrato che lo strumento mostra una buona sensibilità e un'ottima specificità nell'individuare le scritture «disgrafiche».

Ciò detto è importante ricordare che questo strumento deve essere utilizzato all'interno di un percorso diagnostico specialistico e che un punteggio sopra soglia di per sé non indica patologia. Per una valutazione appropriata della disgrafia raccomandiamo l'utilizzo di questa scala in associazione a una batteria di test neuropsicologici che inquadrino il profilo del soggetto sui versanti cognitivo, visuopercettivo, motorio e attentivo, ricordando che i test sono solo di supporto al giudizio complessivo clinico del medico specialista diagnosta o riabilitatore.

Il contesto di riferimento

Il tentativo di definire la qualità della scrittura attraverso una metodologia condivisibile con altri esaminatori risale ai primi anni del Novecento. La valutazione del materiale manoscritto si fondava sul concetto di *leggibilità* (Ayres, 1912). Il testo da esaminare veniva paragonato a esempi di scrittura precedentemente ordinati dal «più leggibile» al «meno leggibile». Queste prime scale di valutazione qualitativa della scrittura vengono definite scale *globali-olistiche* (Ayres, 1912; Freeman, 1959). Un approccio più recente utilizza invece parametri predeterminati e ben definiti, attraverso cui viene analizzato il testo scritto. Questi sono ad esempio la grandezza dei caratteri o la spaziatura tra le lettere (Ajuriaguerra et al., 1979; Alston, 1983;

Larsen e Hammill, 1989; Amundson, 1995). Quest'ultimo approccio caratterizza le scale *analitiche* tra cui troviamo la stessa BHK (Hamstra-Bletz, de Bie e den Brinker, 1987), rivisitazione della scala di Ajuriaguerra.

Entrambe le metodologie presentano alcuni limiti: le scale olistiche necessitano di tempi lunghi di valutazione necessari a stabilire il confronto fra testi dall'aspetto compatibile. Inoltre si prestano poco al confronto tra esaminatori — essendo in discussione un'impressione globale e soggettiva del materiale esaminato — e risentono notevolmente dell'addestramento degli stessi.

Le scale analitiche, seppur meno legate a un giudizio soggettivo, risultano poco omogenee nell'individuazione delle caratteristiche qualitative della scrittura e sono metodologicamente molto dissimili tra loro; inoltre non permettono di farsi un'impressione globale del manoscritto. Nessuna scala, inoltre, consente un'analisi in tempo reale del processo di scrittura e tanto meno delle componenti cinematiche a esso correlate.

Nonostante i limiti riportati e nonostante l'introduzione di metodi più sofisticati, precisi e oggettivi, quali l'analisi cinematica mediata dalle tavolette di scrittura (Sovik et al., 1987a; 1987b; Smits-Engelsman, Van Galen e Portier, 1994a; 1994b; Smits-Engelsman et al., 1995; 1998; Rosenblum et al., 2001; Di Brina et al., 2008), le scale di valutazione cartacee restano lo strumento più facile, accessibile e pratico per definire la qualità finale di un testo scritto a mano.

La BHK in letteratura

A titolo di esempio riportiamo qui alcuni studi che utilizzano la BHK nella ricerca clinica, ricordando che la letteratura è concorde nell'affermare che la cattiva scrittura è un indicatore di difficoltà in motricità fine (Miller et al., 2001; Smits-Engelsman et al., 2001).

L'autrice della scala olandese ha seguito in uno studio longitudinale (Hamstra-Bletz e Blöte, 1990) 127 bambini della scuola primaria a partire dalla classe seconda, per 3, 4 o 5 anni consecutivi. In questo studio sono state analizzate attraverso la BHK le modificazioni evolutive relative alla qualità della scrittura. Sono state prese in considerazione le seguenti variabili: abilità motoria, differenze tra i sessi, deterioramento della qualità dell'atto grafico, sviluppo di uno stile personale di scrittura. Nella ricerca si evidenzia ad esempio come gli aspetti formali della scrittura peggiorino nel tempo con l'aumentare della rapidità di scrittura.

Un altro studio longitudinale ha riguardato 121 bambini olandesi (Hamstra-Bletz e Blöte, 1993). Si è visto come bambini che mostravano un punteggio migliore alla scala non fossero necessariamente più veloci dei cattivi scrittori e come i cattivi scrittori mostrassero, rispetto a quelli abili, una scarsa definizione dello stile personale. Gli autori ipotizzano una scarsa sperimentazione di caratteristiche personali in relazione allo sforzo di mantenere accettabile la leggibilità del proprio prodotto.

Per una revisione delle scale utilizzate in letteratura si veda l'articolo di Sara Rosenblum e colleghi (2003) che ne descrive le caratteristiche e le mette a confronto; l'autrice indica inoltre la BHK come una delle scale oggetto del più svariato tipo di studi: dall'individuazione dei cambiamenti ottenuti con i trattamenti riabilitativi alla quantificazione degli effetti secondari della chemioterapia sulla scrittura.

Una validazione della scala olandese è stata condotta inoltre su un campione di 837 bambini francesi compresi nella fascia d'età tra i 6 e gli 11 anni (Charles et al., 2003). Il campione proveniva dalla popolazione generale ed era stato selezionato in base al criterio di non aver ripetuto alcun anno scolastico e di non presentare patologie cognitive rilevanti.

Lo studio francese ha confermato la sensibilità della scala nell'individuare il segno disgrafia e il peggioramento (rilevato dall'aumento del punteggio assoluto) della prestazione di scrittura con il crescere dell'età scolare. Ciò era più evidente per i maschi che per le femmine.

Un altro studio (Schoemaker et al., 2003) utilizza la scala allo scopo di monitorare la prestazione di motricità fine di bambini con DESFM, sottoposti a un ciclo di riabilitazione neuropsicomotoria: il *Neuromotor Task Training* (NTT).

Diversi studi hanno provato l'efficacia terapeutica di metodi incentrati sull'abilità visuomotoria e sull'esercizio pratico alla scrittura (Woodward e Swinth, 2002), e come queste tecniche migliorino la leggibilità più che la rapidità esecutiva (Case-Smith, 2002).

Un altro studio svolto da un gruppo olandese (Jongmans et al., 2003) mette a confronto bambini trattati e non trattati con il follow-up di differenti percorsi terapeutici e la BHK è utilizzata per stabilirne l'efficacia a distanza di tempo. La popolazione studiata proveniva in parte dalla scuola primaria, in parte dalle scuole per l'educazione speciale.

La scala BHK viene definita come lo strumento di riferimento *(gold standard)* per le lingue ad alfabeto latino (Asselborn, Chapatte e Dillenbourg, 2020). Questo strumento è stato adattato in diversi contesti linguistici e validato su popolazioni differenti — francese (Charles et al., 2003) e libanese (Abizeid et al., 2017) — ed è stata ideata anche una sua versione ridotta (*SOS Test, Systematic Screening for Handwriting Difficulties,* Van Waelvelde et al., 2012) che valuta la velocità di scrittura e, attraverso sei parametri, la qualità di scrittura. Sono state inoltre condotte ricerche, ancora in fase sperimentale, per automatizzare il processo di scoring dei 13 parametri (Dimauro et al., 2019) attraverso software dedicati alla punteggiatura della qualità di scrittura e attraverso l'utilizzo di tablet (*Blog On Learning and Development, BOLD,* curato da studenti dell'Istituto di Tecnologia di Losanna).

3

Valutazione della scrittura, modalità di somministrazione e procedure di scoring

Materiali e istruzioni per la somministrazione della prova di scrittura

Materiali per la somministrazione della prova

– Allegato A1. Il testo standard «Leo e lo zio» è un adattamento in italiano del testo standard originale olandese. Sono stati, per quanto possibile, rispettati il numero di grafemi per riga, la loro tipologia e la complessità crescente delle frasi al susseguirsi delle righe.
– Carta bianca senza righe, formato A4, di buona qualità.
– Supporto sottocarta di adeguate dimensioni (si consiglia di non collocare il foglio a contatto diretto con la superficie del tavolo).
– Penna di buona qualità (penna a sfera nera), del tipo abitualmente usato dall'alunno; la matita si sconsiglia per una estrema variabilità della traccia prodotta.
– Mobilio adeguato alla statura del bambino (tavolo, sedia).
– Cronometro o orologio con contasecondi.

Consegne per la prova di scrittura

Va data la consegna di iniziare a copiare sul foglio bianco A4 (che deve essere disposto in senso verticale, in modo che il margine sinistro di scrittura si trovi sul lato lungo) il testo standard (Allegato A1) dalla prima riga in avanti finché non verrà dato un segnale di stop. Vengono inoltre fornite le seguenti istruzioni:

a) scrivere in corsivo;
b) scrivere come d'abitudine, «non meglio, ma neanche peggio»;
c) scrivere seguendo il proprio ritmo;
d) scrivere per cinque minuti precisi (viene misurata, oltre alla qualità della grafia, anche la velocità di scrittura; nella tabella 2.6 sono indicate le norme per la valutazione della velocità di copiatura, vale a dire il numero di lettere scritte in cinque minuti);
e) copiare almeno cinque righe (se in cinque minuti sono state copiate meno di cinque righe, allora bisogna dare il tempo necessario a terminarle e annotare il punto di arrivo raggiunto in cinque minuti che consentirà poi il conteggio dei caratteri);
f) le prime cinque righe devono essere copiate così come sono stampate, andando a capo come indicato.

Materiali per lo scoring dei risultati

– Allegato A2 (testo standard con numero di caratteri per facilitare il computo);
– Allegato B (foglio di notazione);
– Allegato C (matrici trasparenti millimetrate per facilitare la misurazione delle diverse caratteristiche).

Che cosa valutare

Passiamo ora alle caratteristiche salienti individuabili nella produzione del cattivo scrittore, da non confondere con gli errori di ortografia. La valutazione avviene in base alle regole di valutazione di seguito indicate e il punteggio viene annotato sul foglio di notazione (Allegato B). Dapprima viene chiesto di esprimere un giudizio sulla *grandezza* della scrittura e sull'*allineamento* del margine sinistro. A questo scopo bisognerà esaminare la prova di scrittura *nel suo insieme*. Per tutte le altre caratteristiche da valutare saranno prese in esame soltanto *le prime cinque righe del testo manoscritto.* Per ogni riga si dovrà stabilire se una determinata caratteristica è presente o meno. E infine si determinerà il grado di qualità della grafia facendo la somma dei punteggi assegnati.

Ci sono poi alcune caratteristiche che devono essere esaminate separatamente: caratteristiche che non concorrono alla valutazione qualitativa della grafia ma che, se presenti, possono indicare disturbi di carattere generale come per esempio disturbi della vista. Queste caratteristiche, descritte nel paragrafo *Annotazioni* (capitolo 4), sono da considerarsi motivo di ulteriori indagini. Qualora presenti, saranno segnalate nel foglio di notazione alla voce «Annotazioni».

Bisogna prestare attenzione anche alla velocità di scrittura. Un ritmo troppo lento può essere un indizio di problemi di scrittura, anche se a prima vista la grafia in sé non presenta irregolarità (Ajuriaguerra et al., 1979). Anche questo va segnalato nel foglio di notazione.

Una scrittura molto lenta può essere sintomo di *crampi* (Ajuriaguerra et al., 1979). Crampi durante la scrittura possono verificarsi a seguito di un uso inefficace (contrazione prolungata) dei muscoli (Oosterhuis, 1978). Segni di crampi sono: contrazione delle spalle, dell'avambraccio e delle dita, dolori muscolari e improvvise interruzioni della scrittura, il più delle volte accompagnate da un agitare la mano nel tentativo di contrastare la rigidità (Ajuriaguerra et al., 1979). I crampi sono spesso la causa di una decisa avversione da parte del bambino nei confronti della scrittura (Ajuriaguerra e Auzias, 1975). È importante inoltre descrivere il tipo di impugnatura mostrata dal bambino, notandone la sua funzionalità (tripode o quadridigitale, dinamica distale o laterale) o disfunzionalità (altra presa di tipo statico) e segnalarla nel foglio di notazione (Allegato B).

Infine, una grafia che è chiaramente peggiorata rispetto alle prove precedenti potrebbe essere il primo sintomo di una *malattia neurologica*. In questi casi sono indicati ulteriori approfondimenti clinici (Van Dongen e Bak, 1983).

Struttura e uso della scala

Nella scala sono analizzati tredici parametri (che vengono presentati per esteso più avanti), in base ai quali si determina la qualità della scrittura. Nel processo di valutazione bisogna rispettare lo stesso ordine di sequenza previsto nel manuale, perché mano a mano l'analisi della scrittura entrerà sempre più nel dettaglio delle singole lettere. Inizialmente si esamina la grafia nel suo insieme, poi il complesso di frasi, parole, lettere e, infine, i particolari connotativi delle lettere. È necessario studiare attentamente il manuale prima di procedere alla valutazione, perché solo così si sarà in grado di riconoscere le caratteristiche distintive di una scrittura disgrafica e di applicare

le regole di valutazione in modo corretto. A tale scopo, nel capitolo 4, sono riportati esempi dettagliati di valutazione di tipologie di scrittura. La matrice trasparente millimetrata (Allegato C) inclusa nella scatola va utilizzata per semplificare le procedure di misurazione.

Con riguardo all'applicazione delle regole di valutazione, vogliamo indicare alcune situazioni che potrebbero dar luogo a incertezze.

ESEMPIO 1: nella copiatura del testo, il bambino ha tralasciato una o più parole.

ESEMPIO 2: nella copiatura del testo, il bambino ha ripetuto o aggiunto una o più parole.

Le regole di valutazione, infatti, prevedono un giudizio sulle *prime cinque righe del testo presentato*. Ciò potrebbe far nascere dei dubbi sulla quantità di testo da prendere in esame. La soluzione consiste:

– nel caso di una parola/riga tralasciata, nell'includere nella valutazione parte della sesta riga scritta, in modo che la valutazione sia comunque basata su circa 20 parole;
– nel caso di parole ripetute o aggiunte, nel non considerarle ai fini della valutazione.

ESEMPIO 3: presenza di ampie zone di correzioni nel testo copiato.

In questo caso bisogna cercare di ricostruire le lettere o le parole originali della scrittura e valutarle secondo le norme indicate.

Infine vogliamo segnalare che in una stessa unità di testo (lettera) si può riscontrare anche più di una caratteristica riconducibile a una scrittura disgrafica. Ciò fatto salvo, l'utilizzo dei colori nelle procedure di valutazione (si veda il capitolo 4) permetterà di non valutare con due parametri diversi uno stesso elemento presente in una lettera. Si raccomanda l'uso di una lente d'ingrandimento durante il processo di valutazione e di non calcolare il punteggio di più di cinque prove di scrittura per volta, per evitare un calo di concentrazione nell'esaminatore dovuto alla stanchezza.

Il presente manuale intende offrire un metodo di valutazione qualitativa il meno possibile soggettivo nel giudizio delle prove di scrittura in *corsivo* a partire dalla fine del secondo anno della scuola primaria. A questo livello di scolarizzazione si può dare per scontato che il bambino abbia dedicato un tempo sufficiente all'apprendimento e all'esercizio della lingua scritta.

Terminologia

Poiché nel testo che segue si fa spesso riferimento alla *grandezza* delle lettere, vogliamo fare qui alcune precisazioni.

Le lettere dell'alfabeto sono interdipendenti tra di loro. Uno degli elementi di questo sistema di relazione fra lettere è la loro grandezza. Nei metodi di scrittura in olandese si usano abitualmente lettere che, in base alla grandezza, possono essere divise in quattro gruppi. All'interno di ciascun gruppo esistono regole fisse relative alle proporzioni. La suddivisione in gruppi è visualizzata di seguito (dalla minore alla maggiore grandezza). In Italia il gruppo 2 e il gruppo 3 sono sovrapponibili per dimensioni.

Gruppo 1 a c e i m n o r s u v w x z

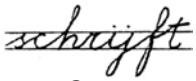
Gruppo 2 d t

Gruppo 3 b g h j k l p q y

Gruppo 4 f

Tutte le lettere consistono di un *corpo*, con l'aggiunta o meno di un'*estensione* in alto *e/o* in basso. Le lettere del gruppo 1 consistono del solo corpo. L'altezza del corpo è il parametro per determinare la grandezza di scrittura. Quando le lettere si uniscono per formare parole o frasi, il corpo delle lettere del gruppo 1 deve essere della stessa altezza, ma anche il corpo delle lettere con estensione deve avere la stessa misura. Ne diamo un esempio nella tavola 1.

Tavola 1: le proporzioni delle lettere in scrittura corsiva.



Corpo

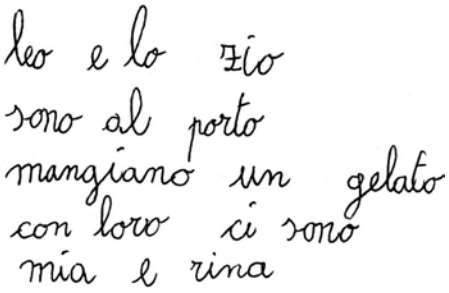
I tredici parametri di valutazione della scrittura

Per ciascuno dei 13 parametri identificati sono presentate le regole per la sua valutazione.

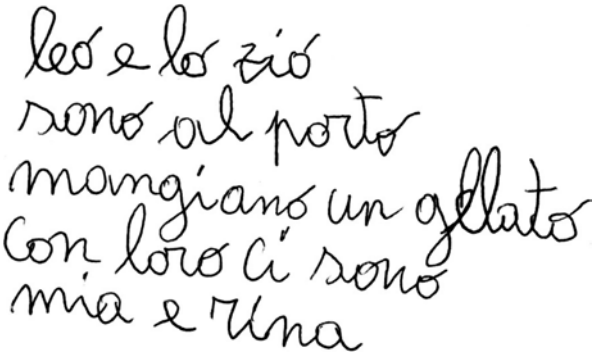
Ogni parametro contiene inoltre un esempio di scoring che serve a illustrare la procedura di valutazione della grafia.

Esempi

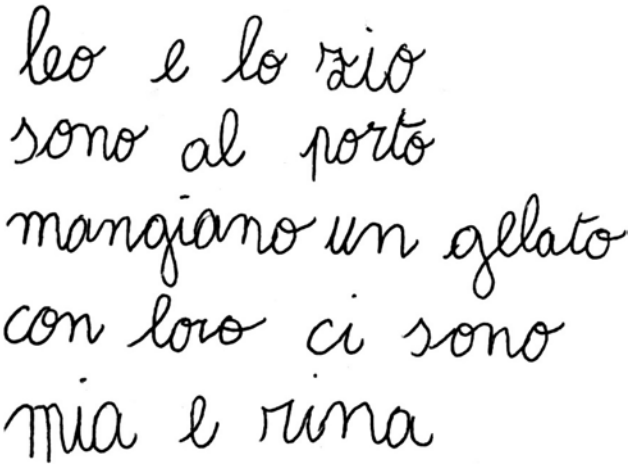
3 mm (terza classe primaria, punteggio 0)


leo e lo zio
sono al porto
mangiano un gelato
con loro ci sono
mia e rina

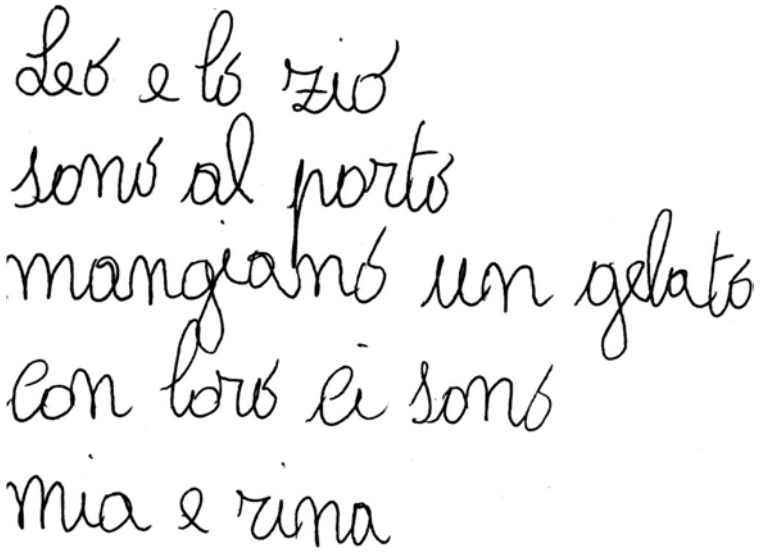
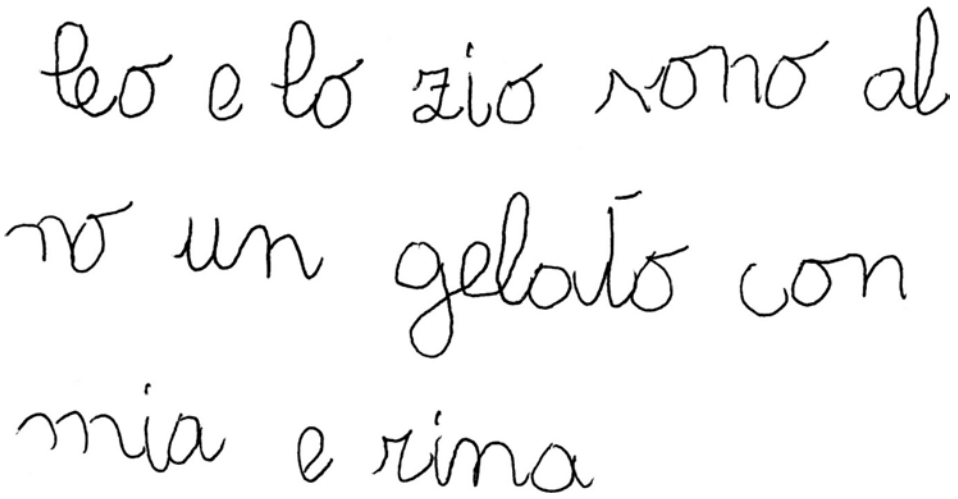
4 mm (seconda classe primaria, punteggio 0)


leo e lo zio
sono al porto
mangiano un gellato
con loro ci sono
mia e rina

5 mm (seconda classe primaria, punteggio 1)


leo e lo zio
sono al porto
mangiano un gelato
con loro ci sono
mia e rina

6 mm (seconda classe primaria, punteggio 2)



7 mm (seconda classe primaria, punteggio 3)